

Onorevole Presidente

2° Commissione Giustizia

Andrea Ostellari

Onorevoli Deputati della Commissione Giustizia, come **associazione onlus Figli adottivi e genitori naturali F.A e GN**, ci rivolgiamo a Voi, affinché vogliate recepire, senza più indugi, il rinvio al legislatore espresso dalla Corte Costituzionale con Sentenza n. 278/2013 circa la determinazione delle modalità attraverso le quali assicurare ai figli adottivi non riconosciuti alla nascita il diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini.

Egregi Onorevoli,

vogliate quanto prima riprendere l'esame delle proposte, al fine di sancire e regolamentare un diritto che migliaia di figli adottivi finalmente vedono riconosciuto dalla Sentenza 278, e che sperano di poter esercitare attraverso una legge dello Stato, recuperando il lunghissimo tempo trascorso. L'assenza di una legge è stata colmata dalla Magistratura, tramite alcune sentenze della Corte di Cassazione, tra le quali ricordiamo la sentenza a Sezioni Unite (n. 1946/2017) che hanno sancito, ripetutamente, il diritto alle origini del figlio non riconosciuto alla nascita, il quale ha facoltà di presentare istanza al Tribunale per i Minorenni per attivare le procedure di interpello alla madre di nascita, in modo da verificare l'eventuale rimozione da parte di quest'ultima della dichiarazione di anonimato.

Nelle sentenze della Cassazione, si ribadisce inoltre che il decesso della madre di nascita determina il diritto del figlio di poter avere accesso immediato all'identità materna.

Vogliamo, in breve, mettere in evidenza 2 ulteriori aspetti legati al persistente vuoto normativo:

-Il rischio che i Tribunali, nonostante la sentenza della Corte di Cassazione, non applichino le procedure in modo uniforme sul territorio nazionale: ad esempio, non concedendo i dati in caso di madre deceduta e costringendo i ricorrenti a ulteriori ricorsi.

-Non sono stati chiariti alcuni casi specifici, quali quello della madre irreperibile o incapace di intendere e di volere, che meriterebbero di essere considerati.

L'Associazione Faegn, inoltre, ritiene che un diritto vitale come quello alle origini, che è per sua natura connesso al tema dell'identità individuale, non possa essere ignorato dalla politica e debba trovare finalmente espressione in una legge che lo sancisca e lo tuteli. Il rischio è che l'adozione, intesa nel concetto più ampio del termine, sprofondi in un clima di arretratezza e di negazione dei diritti, restando imprigionata in una cultura del segreto e dell'oscurantismo che, oggi, neppure le



coppie adottive, aperte e rispettose nei confronti delle origini, accetterebbero per i loro figli. Innumerevoli esperienze di ricongiungimento avute in questi anni, dal 2013 ad oggi, dimostrano come essere figli adottivi non possa determinare una cesura tra le origini di un individuo e la sua vita da figlio adottivo, ma proprio la possibilità di stabilire una connessione tra il mondo di provenienza del figlio e quello in cui è accolto, migliori la qualità e il significato dell'adozione. Ci sono figli adottivi che raccontano di aver ritrovato e rinforzato il proprio senso di appartenenza alla famiglia adottiva, dopo aver ritrovato e conosciuto le proprie radici, non sentendosi più in bilico tra le proprie origini avvolte nel buio e talora idealizzate e la propria famiglia adottiva.

Positivi sono, inoltre, i racconti dei ricongiungimenti raccolti da Faegn.

Molti figli hanno ritrovato madri che, ormai anziane, si sono tormentate tutta la vita, sperando di avere notizie ma non osando chiederle, altri, pur ritrovando le madri decedute, ne hanno ricostruito la memoria, unendo frammenti di ricordi altrui e altri ancora hanno ritrovato fratelli o sorelle. Non tutti hanno mantenuto un rapporto: alcune madri e alcuni figli hanno scelto di non interessare una relazione successiva, ma da entrambe le parti viene riconosciuta l'importanza di aver avuto questo contatto e di aver avuto almeno la possibilità di un incontro e la conoscenza della storia biologica.

Il dubbio, espresso da chi contrasta il diritto alle origini, sta nel presunto sconvolgimento dell'equilibrio delle madri di nascita dopo tanti anni: ebbene, la nostra Associazione ha potuto raccogliere esperienze contrarie. Le donne che hanno deciso di revocare l'anonimato, se accompagnate con sensibilità e attenzione, hanno posto fine un'inquietudine lacerante, a sensi di colpa irrazionali, potendo sperimentare il sollievo di avere di fronte un figlio adulto, sereno e capace di non giudicare le loro scelte.

Resta sicuramente, a questo proposito, un nodo complesso da affrontare: quello degli interPELLI. Anche in questo caso sono giunte testimonianze, all'Associazione, di figli che, dopo un interPELLO negativo alla madre, sono riusciti a ricongiungersi con lei che, nel frattempo, aveva elaborato i propri sentimenti e aveva deciso di incontrare il figlio.

Queste esperienze, citate solo per cenni, dimostrano che il segreto è un danno sia per i figli sia per le madri di nascita e che un interPELLO è una procedura delicata, alla quale occorre accostarsi con sensibilità e preparazione e per il quale è necessario concedere anche il tempo alla donna per riflettere ed eventualmente tornare sulla propria decisione, accompagnandola e proponendole una mediazione, se necessario. Lo Stato non solo dovrebbe sancire il diritto alle origini ma dovrebbe potenziarne gli strumenti, curando le modalità di interPELLO e garantendo adeguata preparazione a chi lo svolge.

Traggo un interessante frase dal film "In mani sicure"



L'adozione è l'incontro di tre storie, i genitori devono digerire la loro e quella del bambino e poi aiutarlo a digerire la sua".

Tornare indietro, rinunciando a una legge che sancisca definitivamente il diritto alle origini, non sarebbe che una sconfitta per tutto il mondo dell'adozione: per i figli adottivi, negando loro un diritto fondamentale, per le madri di nascita, inchiodandole a una dolorosa cultura del segreto e della colpa e per i genitori adottivi, costringendoli a vivere l'adozione come una ingiusta interruzione tra le origini dei figli e il loro futuro.

In fede

